

# Mattarella contro i dazi: sono immotivati

di **Marzio Breda**

**C**onflitto in Ucraina, la mossa di Pechino: la Cina sta valutando una sua partecipazione a una eventuale missione di mantenimento della pace nel Paese. Questione da-

zi, interviene il presidente Sergio Mattarella: «Sono protezionismi dannosi e immotivati». «Le armi economiche minacciano la stabilità mondiale» avverte il ministro Giancarlo Giorgetti.

da pagina 8 a pagina 13

# Mattarella contro i dazi: «Sono protezionismi dannosi e immotivati»

Giorgetti: le armi economiche minacciano la stabilità mondiale

**Made in Italy**  
Minacciate le nostre  
eccellenze, le tariffe  
darebbero ulteriore  
spinta ai prodotti del  
cosiddetto «italian  
sounding»

di **Marzio Breda**

Donald Trump dice, con intimidatoria euforia, che il 2 aprile sarà «il giorno della liberazione dell'America» (sottinteso: anzitutto dagli europei), perché in quella data scatteranno i dazi. Un annuncio che Sergio Mattarella soppesa con inquietudine, giudicandolo il via libera a un rischio non inedito. «Commerci e interdipendenza sono elementi di garanzia della pace. Nella storia la contrapposizione tra mercati ostili ha condotto ad altre e più gravi forme di conflitto... mentre i mercati aperti producono una fitta rete di collaborazioni che, nel comune interesse, proteggono la pace».

Un allarme che rispecchia un criterio al quale i suoi ragionamenti di geopolitica sono ancorati da anni. Infatti, ne parlò già nel 2018, a Tbilisi, durante il primo mandato del tycoon, quando vagheggiò una Ue 2.0 «senza confini mentali e materiali, contraria alle barriere e aperta al libero scambio». Anche stavolta il presidente si rivolge all'Europa, e in primis all'Italia, in quanto su un simile

tema — ecco il retrospensiero — non sono ammesse ambiguità, sottovalutazioni o rassegnazioni come quelle percepite persino dentro la maggioranza di governo. Basta ricordare alcune sortite leghiste, in cui i dazi sono stati definiti quasi una cosa buona e destinata a selezionare i prodotti migliori. O certi timori di indispettite Trump se si adottasse contromisure analoghe, che Palazzo Chigi ha definito «rappresaglie», nella flebile speranza di un trattamento di favore.

Naturalmente Mattarella non entra nel merito di ciò che va fatto, ma sente l'urgenza di porre il tema contro ogni pericolo di minimizzazione. Facendo capire, con parole più esplicite di quelle che ha usato qualche settimana fa in Giappone, che i dazi sono un male per chi li subisce e per chi li impone. Quindi per l'Italia, per l'economia globale e per la pace. E si spiega così: «Nuove nubi sembrano addensarsi all'orizzonte, portatrici di protezionismi immotivati, chiusura dei mercati dal sapore incomprensibilmente autarchico, che danneggerebbero in modo importante settori d'eccellenza». Allude in particolare al vino e all'olio, Mattarella, visto che interviene a un forum sulla cultura che circonda questi due ambiti cruciali della nostra economia. A scanso di equivoci, il capo dello Stato aggiunge

che «produrre per l'autoconsumo ricondurrebbe l'Italia all'agricoltura dei primi anni del Novecento», puntualizzando che «il futuro non si costruisce vivendo di nostalgie». Il che vale pure per le nostalgie alimentari, segnala, magari di chi si accontenterebbe di seguire la moda del chilometro zero più o meno autentico o fasullo. Perciò, incalza, «le associazioni dei produttori legittimamente esprimono preoccupazioni per le sorti dell'export». E qui valgono i numeri: l'Italia è il secondo produttore mondiale di olio d'oliva, per tre miliardi di euro; per quanto riguarda il vino l'anno scorso ha superato i 14 miliardi, 8 dei quali con l'export.

«Misure come quelle che vengono minacciate», dice ancora Mattarella, senza citare la svolta di Washington, perché non ce n'è bisogno in quell'uditorio in sintonia con lui, «darebbero ulteriore spinta ai prodotti del cosiddetto italian sounding (ossia travestimenti linguistici o geografici per vendere prodotti che non so-



no Made in Italy, ndr), con ulteriori conseguenze per le nostre filiere». Ciò che, considerando «l'attrattiva del modello di vita italiano», si verifica anche con la cultura, il design, la tecnologia...

A parte le attese del mondo produttivo, sono cose di buon senso, sulle quali ieri si è allineato (in un altro contesto) il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, evocando «le armi economiche che minacciano la stabilità mondiale». È un periodo, ha sottolineato, «di guerre commerciali e finanziarie decisamente aggressive, attraverso l'utilizzo di dazi e criptovalute. Utilizzati come vere e proprie armi economiche in grado di ridefinire gli equilibri e le dinamiche finanziarie e commerciali globali, ma che stanno anche influenzando profondamente la politica mondiale. Imporli su determinati beni non è più solo una misura per difendere l'economia nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa succede**

**Il 2 aprile le nuove barriere Usa**

Il prossimo 2 aprile il presidente Usa Donald Trump introdurrà i dazi su molti prodotti europei. Già annunciati i dazi sull'acciaio ma il rischio è quello che vengano colpiti molti altri settori

**In difesa dei mercati aperti**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato che «i mercati aperti producono una fitta rete di collaborazioni che, nel comune interesse, proteggono la pace»

**I rischi per i prodotti italiani**

L'Italia è il secondo produttore mondiale di olio di oliva, per tre miliardi di euro. Per quanto riguarda il vino l'anno scorso ha superato i 14 miliardi, 8 dei quali con l'export

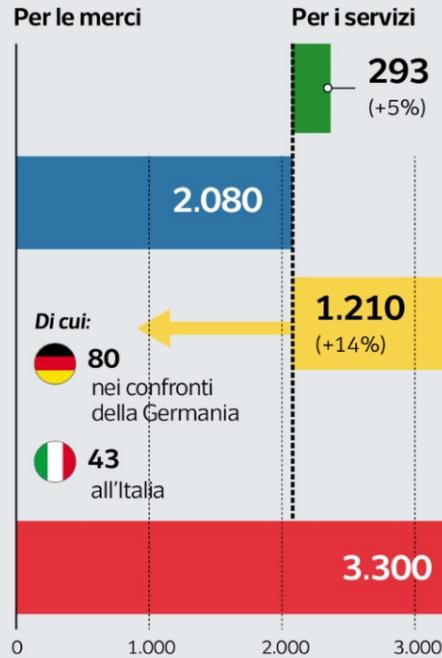
**Il commercio Usa-Europa**

(anno 2024, dati in miliardi di dollari)

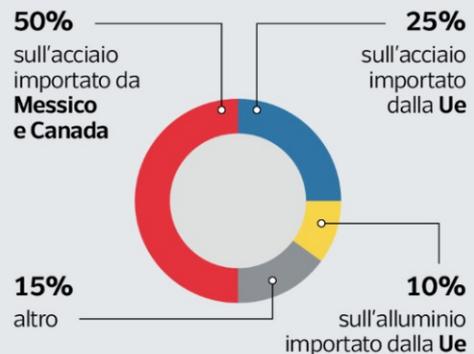
**La bilancia commerciale Usa**

LEGENDA

Export Disavanzo  
Import Avanzo

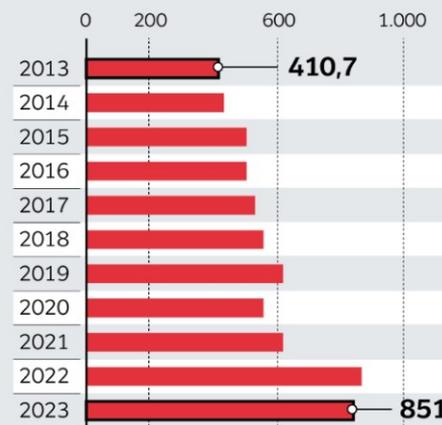


**I dazi annunciati**



**Gli scambi Ue-Usa**

(dati in miliardi di euro)



Fonti: Commissione europea ed elaborazione ambasciata d'Italia su dati Ice e Istat

CdS



**L'incontro**  
Il presidente  
Sergio  
Mattarella al  
44° Forum  
dell'olio e del  
vino  
della  
Fondazione  
Sommelier